



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 60

EMERGENZA PROFUGHI UCRAINI: IL GOVERNO NON LASCI SOLI I COMUNI

presentata il 15 marzo 2022 dai Consiglieri Cestaro, Bet, Cavinato, Cecchetto, Dolfin, Favero, Finco, Puppato e Michieletto

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la guerra in corso tra Russia e Ucraina è un conflitto che sta generando una crisi umanitaria senza precedenti nel dopoguerra in Europa. Sono passati oramai due settimane dall'inizio della guerra, era il 24 febbraio scorso, alle 4 di mattina gli abitanti di Kiev sono stati svegliati dai colpi esplosi dall'artiglieria russa che ha iniziato ad attaccare i territori attorno alla capitale ucraina. Da allora l'esodo dalla città è iniziato all'alba e le code di auto nei luoghi di possibile fuga erano lunghissime. L'evacuazione dei civili e i bisogni in generale sono enormi e, probabilmente, cresceranno, sia all'interno che all'esterno dell'Ucraina;
- milioni di persone hanno un disperato bisogno di acqua potabile e cibo. Con le strade impraticabili e le forniture interrotte, le persone sono private della possibilità di cure mediche di emergenza, medicine, acqua pulita e riparo. Senza un'azione urgente per proteggere questi servizi, sono previsti inimmaginabili impatti umanitari su larga scala;
- i Paesi confinanti hanno aperto le porte delle proprie frontiere all'esodo. I confini della Polonia e della Romania prima e della Moldavia poi sono asserragliati da una fiumana di esseri umani in preda al panico. Abbiamo visto nelle banchine dei treni uno stuolo di persone pronte a partire anche a piedi, affrontando la traversata nel cuore del continente per un rifugio sicuro;
- l'Europa è andata verso la concessione di una "protezione temporanea" agli ucraini in fuga dalla guerra. 2,3 milioni di persone che hanno già lasciato il proprio paese, quasi tutti verso l'Unione europea. Un'emergenza umanitaria a cui i 27 Stati membri rispondono ipotizzando il ripristino di una direttiva del 2001, che autorizza soggiorno e lavoro nell'Unione per un periodo di tre anni;

PRESO ATTO CHE,

- nel nostro Paese, la comunità ucraina è molto presente: con circa 250mila persone e vista l'attuale situazione il numero è destinato a crescere velocemente, tanto che un decreto del Governo prevede il rafforzamento della rete di accoglienza degli stranieri. Nel testo si dispone che i cittadini ucraini vengano ospitati nei Cas (centri di accoglienza straordinaria) e questo indipendentemente dal fatto che abbiano presentato domanda di protezione internazionale;
- se si confermasse questa immane tragedia dal punto di vista migratorio, con 6-7 milioni di profughi che usciranno dall'Ucraina, si calcola che in Italia potrebbero arrivare un milione di persone. Si stima che i profughi ucraini in Italia l'8 marzo erano 21.045, oggi sono quasi 24.000. Principalmente la frontiera verso cui passano è la frontiera italo slovena. Per il 90% si tratta di donne e bambini;

CONSTATATO CHE,

- al 14 marzo scorso, i profughi ucraini arrivati in Veneto e registrati dalle prefetture erano circa 3.300 ma in realtà il numero è molto superiore e si aggiorna continuamente. Sono state effettuate a tutti le prime visite mediche, lo screening, le vaccinazioni e tutti i trattamenti sanitari necessari compresa l'assistenza psicologica. Sono stati attivati in Veneto tre hub in ex-strutture sanitarie aperte per soccorsi di prima accoglienza temporanea. All'interno i profughi, appena arrivati in Veneto dall'Ucraina, vengono accolti e, entro 4-5 giorni, possono essere collocati altrove;
- i tre hub sono stati attivati nell' ex-ospedale Isola della Scala (per gli arrivi a Verona e Vicenza), nell'area dedicata dell'ospedale di Noale (per gli arrivi in provincia di Venezia, Padova e Rovigo) e nell'ex-ospedale di Valdobbiadene (per gli arrivi di Treviso e Belluno). La Regione si sta organizzando inoltre per arrivare a mettere a disposizione circa 1.500 posti di prima accoglienza;
- anche il privato cittadino può offrire ospitalità a chi fugge dal conflitto in Ucraina. Ad oggi le persone che hanno compilato il form della Regione del Veneto per la disponibilità ad offrire alloggio sono 3.729 per un'offerta complessiva di 7.650 posti letto;

CONSIDERATO CHE,

- in questo momento gli amministratori locali e i sindaci in primis, le associazioni di volontariato e del terzo settore, imprese, singoli cittadini e famiglie stanno inviando aiuti e offrendo assistenza e ospitalità ai profughi che arrivano in Italia con grandissima generosità e profonda umanità;
 - i Comuni di diverse città hanno attivato varie modalità per aiutare i profughi, anche in collaborazione con associazioni e organizzazioni, e che i costi fissi della struttura e del personale, più tre pasti e talvolta anche la mediazione culturale, i corsi di lingua, l'intervento degli assistenti sociali, l'eventuale assistenza legale, sono aumentati a dismisura, creando problemi alle amministrazioni locali;
- tutto ciò premesso,

esorta

il Governo affinché, viste già le enormi difficoltà che affrontano quotidianamente, venga riconosciuto un sostegno economico a tutti i Comuni che stanno accogliendo i profughi.